



Fraternità Laici Cavanis
Casa Sacro Cuore, ISTITUTO CAVANIS
Via Col Draga – POSSAGNO (TV)

MONASTERO INVISIBILE

03.2026

Carissimi,

Mentre scrivo queste righe sto sostando sul racconto matteoano dell'inizio della vita pubblica di Gesù; è il cap. 4, vv. 12-23. Il brano apre il ministero pubblico di Gesù collocandolo in un contesto concreto, segnato dalla storia, dalla geografia e anche dalla sofferenza. Gesù inizia la sua missione in Galilea, una regione periferica, mista, lontana dal centro religioso di Gerusalemme. Matteo sottolinea che ciò avviene dopo l'arresto di Giovanni il Battista: la luce del Vangelo nasce mentre un profeta viene messo a tacere.

È un dettaglio importante, perché ci ricorda che l'annuncio del Regno non fiorisce in condizioni ideali, ma dentro le ferite della storia. L'evangelista interpreta questo inizio come compimento della profezia di Isaia: «Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce». La Galilea delle genti è simbolo di ogni luogo segnato da confusione, marginalità, lontananza da Dio. Gesù non parte dai "luoghi sacri", ma da dove la luce sembra più necessaria. Questo rivela il cuore del Vangelo: Dio prende l'iniziativa e va incontro all'uomo là dove si trova, non dove dovrebbe essere.

Il messaggio di Gesù è essenziale e radicale: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino». La conversione non è anzitutto uno sforzo morale, ma una risposta a una presenza. Il Regno non è un'idea



astratta o un progetto futuro: è la vicinanza stessa di Dio che entra nella vita e chiede di cambiare sguardo, direzione, priorità.

Convertirsi significa accorgersi che Dio è all'opera e lasciarsi coinvolgere. Subito dopo, Matteo racconta la chiamata dei primi discepoli. Gesù passa lungo il mare e chiama uomini immersi nella loro quotidianità: pescatori al lavoro. La sua parola è breve e incisiva: «Venite dietro a me». Colpisce la prontezza della risposta: essi “subito” lasciano le reti, la barca, perfino il padre. Non è un gesto romantico, ma una scelta che comporta distacco e fiducia.

Le reti rappresentano ciò che dà sicurezza, identità, sostentamento. Seguire Gesù significa accettare che il senso della propria vita non nasce più solo da ciò che si possiede o si controlla. Io credo ciò sia vero anche nella nostra realtà Cavanis di laici impegnati a vario titolo nella missione educativa della Congregazione. La conversione alla quale siamo chiamati deve declinarsi nel tessuto stesso dei nostri rapporti educativi, nella rete di relazioni che ci lega all'interno della FLC e negli ambienti della nostra quotidianità: le aule, l'oratorio, la comunità di appartenenza. È in questo preciso spazio che possiamo incontrare il Signore e sentire dalle sue stesse labbra l'invito decisivo: “Venite dietro a me”.

Massimo

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 4,12-23)

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrno, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: «Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il



popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta».

Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: «Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini». Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedèo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedèo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

GRATUITÀ EDUCATIVA

P. Diego Spadotto, 20.01.2026, in www.cavanis.org

L'azione educativa dei religiosi Cavanis è un gesto d'amore per la gioventù, in totale e gioiosa **gratuità**, presente, per volontà dei Fondatori, nel titolo canonico **“Congregazione**

delle Scuole di Carità”. In vari Capitoli generali, la **gratuità** ha suscitato interpretazioni riduttive e discussioni di ogni tipo. Per Antonio e Marco Cavanis **la gratuità della loro missione educativa nasce dalla gratuità paterna dell'Amore di Dio**: solo l'Amore di Dio è assolutamente gratuito.



La gratuità non è un problema monetario; **essa è prima di tutto una dimensione teologica legata alla gratuità della Creazione, della Salvezza e della Provvidenza. “Dunque eccitare ed accendere sempre più una particolare tenerezza verso la gioventù, a ciò spinta dal gusto che si dà a Dio, che l’ama con affetto distinto e dal gran bene che si fa ad essa”. “I congregati si dedichino alla scuola e alle altre attività educative del tutto gratuitamente”. “Ciò consentirà alla Congregazione la continua presenza dei poveri nelle sue opere e ai singoli religiosi la necessaria libertà da considerazioni umane”** (Cost. 49).

I religiosi **“...si dedicano all’apostolato con la stessa dedizione dei Fondatori”** (Cost. 44) e con **“...la più generosa disponibilità di se stessi all’educazione dei giovani”** (Cost. 48). La gratuità nell’educazione è un’opera di fede e di religione.

L’etimologia della parola **religione**, “re-ligere”, suggerisce che la religione è ciò che rende solido il legame sociale del popolo di Dio ed è il movente dell’apostolato. Secondo un’altra etimologia, “re-legere” indica che la religione, nella sua missione educativa, è un lavoro di approccio e di studio della realtà, condiviso tra molti: è un’opera corale, per liberarsi dalla trappola che è l’assolutizzazione dell’interpretazione unilaterale del proprio “io” egoista.

La gratuità dell’opera educativa è una manifestazione del mistero della Grazia: la vita di cui disponiamo è un dono assolutamente gratuito e sovrabbondante, da condividere con altri, senza che niente manchi a me per averla condivisa.

La gratuità è una relazione di amore con l’Autore di una vita, donata *ex nihilo* a tutti; essa alimenta la libertà e la capacità di impegnarsi gratuitamente **con e per gli altri** in vista della **“casa comune”**. Questa relazione di amore gratuito e la fiducia proposte da Dio all’essere umano non presuppongono alcuna uguaglianza formale e neppure la possibilità di un’eguaglianza misurata con

criteri umani tra Dio e l'uomo. Richiedono, invece, che l'essere umano, destinatario della grazia del **"Dio di tutti"**, accetti la propria dimensione creaturale, dono incomparabile, così come l'unicità assoluta della gratuità di Dio.

La libertà di donarsi gratuitamente agli altri è legata alla gratuità di Dio: "gratuitamente abbiamo ricevuto, gratuitamente diamo". "La relazione di dipendenza e di amicizia gratuita con Dio e la libertà della persona crescono insieme" (Karl Rahner).

"Tutto è grazia": dalla mentalità del debito alla comunione

Solo credendo nella Grazia gratuita ci liberiamo dalla mentalità di ***"un debito primordiale sempre da pagare fino alla fine, senza mai riuscirci"***. Solo la logica della grazia gratuita e sovrabbondante ci permette la comunione con Dio, tra di noi e con la natura: ***"tutto è grazia"***.

Cristo ci offre la certezza che il debito primordiale non esiste più: la creazione è ***ex nihilo***; la ***"copiosa redenzione"*** operata da Gesù è gratuita; restituisce alle creature la libertà di costruire un mondo in comune, perché Lui ***"ha pagato per tutti e per sempre"***.

La fede nella gratuità della grazia non avviene in astratto, ma nella realtà concreta di ogni giorno, nella misura in cui ognuno s'impegna a costruire la "casa comune", nelle relazioni gratuite che stabilisce con gli altri.



Dio onnipotente, sempre mirabile nei tuoi Santi, ti supplichiamo di glorificare i Venerabili Fratelli P. Antonio e P. Marco Cavanis. Essi, veri padri della gioventù, ci hanno dato l'esempio eroico di rinunciare a una carriera onorata e al benessere, per abbracciare gioiosamente la povertà e arricchire ogni giovane della scienza e dell'amore di Cristo.

Concedi a noi il coraggio di imitarli, nell'impegno generoso e nella serena certezza che il tuo amore di Padre non abbandona mai chi si fida della tua provvidenza. In particolare ti supplichiamo di concederci, per la loro intercessione, la grazia (esprimere la richiesta...) che con fede ti domandiamo.

Per Cristo nostro Signore. Amen